00132

IL GIOCATORE

INTERMEZZI COMICI MUSICALI.

IN PARMA,

Nella Stampería di Giuseppe Rosati 1724. *Con licenza de' Superiori.*

A T T O R I

S E R P I L L A.
La Sig. Rosa Ungarelli di Bologna.

B A C O C C O.
Il Sig. Anton Maria Ristorini di Firenze, Virtuosi del Serenissimo Principe d'Armstat.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

INTERMEZZO

PRIMO.

Civile.

Bacocco, poi Serpilla.

SI' sì maledetta
Sia pur la baſſetta,
E chi l' inventò.
Deſtin manigoldo
Un picciolo, un ſoldo,
Ne pur mi reſtò.
Sì, sí, ec.
Diſgraziato Bacocco!
Fareſti a perder colle taſche rotte:
O ſcelleratta notte
Senza cenar, ſenza dormir, perduto
Oltre il denar l' anello, e l' orivuolo,
Ho la ſpada, il cappello, e il ferrajolo.
Diſdetta traditora!
Se duravo a giocare
Io vi laſciavo la camicia ancora;
Ma quello, che mi fa più taroccare
E' l' aver moglie, e moglie ſcrupoloſa,
Fantaſtica, moleſta, e Bacchettona,
Che brontola, e borbotta d' ogni coſa
E ſpeſſo, biſognando, mi baſtona.
Eccola, ohimè in diſparte
Io mi ritiro, o miei penſieri all' arte.

Ser. Un Conſorte
Sciagurato di tal ſorte
Come il mio, non fu, non è.
Se v' è modo
Voglio ſciogliere queſto nodo.
Stia di noi ciaſcun da ſe.
Un Conſorte, ec.
Bac. (O Bacocco, ſe queſta
E' la vigilia, e che ſarà la feſta?
Orsù coraggio:) addio Serpilla mia.
Ser. Ah ſei quì buona lama? e così tardi
Si torna da giuocare?
Bac. Io da giocar Serpilla? il Ciel mi guardi.
Ser. Dove dunque ſei ſtato
Tutta quanta la notte?
Bac. In luogo ritirato
In compagnia di gente
Onorata, e dabbene.
Ser. E in che conſiſte
Queſto voſtro eſercizio?
Bac. In ſollevar la mente
Gl'occhi, e la lingua a beſtemmiare il vizio.
Ser. Come ſarebbe a dire?
Bac. Aſcolta, tiene
Uno di noi un libro, e fa lezione.
Ser. Buon'eſercizio, e pio
Potrei venirvi anch'io?
Bac. Guarda: tutti d'un ſeſſo
Fra noi non è permeſſo
Di meſcolar giammai calzoni, e gonna.
Ser. Diſgrazia mia.
Bac. (E' pur la buona donna.)
Ser. Pur una volta ti ſei convertito.
Bac.

Bac. La buona moglie fa buono il marito.
Ser. Ma chi ti vede sì disabigliato
Stordito, scapigliato,
Penserà, che tu sia....
Bac. Frutti della lezion, Serpilla mia.
Ser. Ch'ai fatto del cappello?
Bac. L'ho dato a un poverello.
Ser. E del pastrano
In tempo così strano, e così crudo?
Bac. N'ho vestito un'ignudo.
Ser. E la spada, l'anello, e l'orivuolo?
Bac. Tutto Sorella ho dato
Per cavar di prigione un carcerato.
Ser. O che gran mutazione.
Bac. O sia pur benedetto
Chi ha fatto quel libretto!
Ser. Tant'è, farsi in poc'ore
Pio, e limosiniero un giocatore
Creder non so, nè posso; e giurerei
Che, o tutto per giocar t'abbia impegnato,
O venduto agli Ebrei.
Bac. Ma se ciò fosse vero averei meco
Tutto il contante almeno,
E pur non ho da far cantare un cieco.
Ser. Lascia, ch'io veda.
Bac. Sì cerca Sorella.
Ogni tasca, ogni borsa, ogni scarsella,
Tu credi, ch'io t'inganni, e t'infinocchi,
Se mi trovi un quattrin cavami gl'occhi.
Ser. Che cosa è questa? (*li trova le Carte*.
Bac. O diavol maladetto!
Ser. Ah sì quest'è il libretto
Della vostra lezione;

Ah furfante, ah guidone
Bac. Serpilla mia.
Ser. Il malan, che ti dia.
Bac. Per questa volta...
Ser Non m'inganni mai più.
Bac. Sentimi, ascolta....
Ser. Sfacciato, ribaldaccio,
Vado a disciorre il laccio
Di questo scandaloso matrimonio.
Bac. Sentimi......
Ser. Non vo star con un Demonio.
Bac. Serpilla diletta
A dadi a bassetta
Mai più giocherò.
Ser. Son'anni, ch'io sento
Un tal giuramento
Più creder non vuò.
Bac. Se più questi torti
Ricevi da me....
Ser. Non vo che mi porti
Il diavol con te.
Bac. Consorzio, consorzio
Sì cara mercè
Ser. Divorzio, divorzio
Ciascuno da se.
Bac. Ti giuro, e prometto
Giocar non vo più.
Ser. Dividasi il letto
Bugiardo sei tu.
Bac. Tel giuro alla fè
Ser. Nol credo alla fè.
Serpilla, ec.

IN

INTERMEZZO

SECONDO.

Tribunale con tavolino, e ſedia, Bacocco, e poi Serpilla.

SErpilla indiavolata
S'è meco dichiarata,
E m'ha giurato, e detto
Voler venire a dimandar giuſtizia.
Fare il divorzio, e ſeparar' il letto.
Io qui con finta barba,
E Toga giudiciaria
In queſto giorno, in cui non daſſi udienza.
Entrato con licenza
D'un Portiere mio amico, a render vane
L'inſidie conjugali
Giudice ſederò pro Tribunali.
Ecco Serpilla, io cangerò la voce,
Perchè non mi conoſca, ira feroce
Serba contro del vizio, e giurerei,
Ch'oro non è quel che riluce in lei.

Ser. Signor Giudice giuſtizia
E pietà chieggio per me.
Una povera affogata
Dal marito ſtrapazzata
Per diſgrazia, o per malizia
Supplicante eccovi al piè.
Signor Giudice, ec.

Bac. Rizzatevi Madonna, e non piangete.

Ancora non ſapete;
Che un bel ciglio, che in lacrime prorompe
Al par dell' oro il Giudice corrompe?
Eſpunete l'iſtanza.
Ser. Un tal Bacocco
Famoſo per l'infamia, e noto omai
Per gli coſtumi ſuoi troppo beſtiali.
A tutti i Tribunali...
Bac. [O gran bugiarda!]
Ser. Infingardo, poltrone
Sciupatore, briacone.
Bac. [O maliarda]
Ser. Ozioſo, vagabondo,
Nemico capital della fatica;
Con tutt'i vizj, che ſi trova al Mondo;
Il minore de' quali
E' il gioco, e l' oſteria con qualche amica.
Bac. Non poſſo più ſtar ſaldo.
Ser. Che avete Signor Giudice?
Bac. Mi vien la rabbia contro quel ribaldo.
Ser. Per mia cattiva ſorte
Coteſto è mio Conſorte.
Bac. O poverina avete gran ragione,
Lo ſo, lo ſo ancor' io che gl' è un guidone.
Ser. Oltre al ſuo patrimonio
Si giocò la mia dote in una ſera.
Bac. [E con poca fatica] or che vorreſte.
Ser. Diſcior, ſe ſi poteſſe il matrimonio.
O almen pena la fruſta, e la galera
Un' ordine gli deſte
Di non s'avvicinar alla mia caſa;
E con un tal precetto
Far' il devorzio.

Bac. Hoc eſt diviſio Tori.
Ser. Io non intendo.
Bac. E' termin da Dottori.
Ser. Ma che vuol dire?
Bac. Separar' il letto.
Ser. Che ſiate benedetto
M' intendeſte alla prima.
Bac. O ben figliuola
Da quello ſeparata
Vi converrebbe poi ſtarvene ſola.
Ser. Meglio ſola, che male accompagnata.
Bac. Se voi mi promettete
D' accettarmi per voſtro cicisbeo,
Io bella vi prometto in queſto punto
Contro di quel plebeo dar la Sentenza.
Ser. Mi burla ſua Eccellenza.
Bac. No, no, dico da vero; il voſtro nome?
Ser. Serpilla, al ſuo comando.
Bac. Or riſolvete.
Ser. Uh! che alcun non c' aſcolti.
Bac. Eh non temete
Noi ſiam quì ſoli: dite.
Ser. Uh! ſi direbbe allora
Ch' io voleſſi imitar tutte le mode.
Bac. Chi ben l'intende, e laſcia dire, e Tace
Ser. Di fraſca, e di civetta ogn' un c' accuſa.
Bac. Nò, nò l' uſanza ogni difetto ſcuſa.
Ser. [A fe che dice il ver.] *Bac.* Mi promettete
Che dite? riſolvete. *Ser.* Ella è padrona
Bac. Ah falſa ipocritona
Mi riconoſci tu? *Ser.* Povera me!
Bac. Non fuggir ſcellerata.
Ser. Oimè non ho più faccia

Bac.

Bac. Mirami sfacciataccia. *Ser.* O che rossore!
Bac Quest'è la fedeltà, quest'è l'onore?
Ser. Marito mio *Bac.* Io tuo marito? indegna
In casa mia non metterai più piede.
Ser. Ne men dunque comporti,
Che salva l'onestade, ed il tuo onore
Lusingar possa ch' mi chiede amore?
Marito mio perdona
Bac. Non si stà bene insieme
Io son pieno di vizj, e tu sei buona.
Ser. Ne men dunque comporti...
Bac. Non vò che meco il diavolo ti porti.
Ser. Quest'è quell'uomo
Sì galantuomo
Di cor, di viscere
Dolce così?
Bac. Quest'è la buona
La bacchettona
Che si mortifica
La notte, e il dì?
Ser. Bacocco mio
Son fatta anch'io
Di carne fragile
Come sei tu.
Bac. In fede mia
Non crederia
A Donna Ipocrita
Mai più, mai più.
Ser. Dov'è l'amore
La carità?
Bac. Dov'è l'onore
La fedeltà?
Ser. Deh si perdonami

Bac.

Bac. Maddona nò.
Ser. Per tua ricevimi
Bac. Più non ti vuò.
Ser. Sei troppo barbaro
Verſo di me.
Bac. Sei troppo perfida
E ſenza fe.
Ser. E' noſtra labile
Fragilità
Fallo ſcuſabile
Di gioventù
Bac. E' inſopportabile
Falſa pietà
E' deteſtabile
Finta virtù.
Queſt' ec.

INTER.

INTERMEZZO

TERZO.

Serpilla da Pellegrina, poi Bacucco.

A Questa Pellegrina
Fate la carità.
La povera Meschina
Per un Error non fatto
Un Volontario sfratto
Prese dalla Città.
A questa ec.
La Vergogna, il Rispetto, ed il Marito
Non mi voglion più in casa, io fatta in fretta
De Mobili Vendetta
Preso il contante, e postami in viaggio
Vado in Pellegrinaggio,
Dove io sia per condurmi il Ciel lo sa.
A questa pellegrina
Fate la Carità.
Bac. [Ecco quì l'assassina.
Prender fiato non posso;]
Pur al fin ti ritrovo
Con tutto il corpo del delitto a dosso
Ser. Adorato consorte
Io merito la Morte
E pronto il labro mio, pronto il mio seno,
Dammi quel, che tu vuoi ferro, o veleno.

Bac.

Bac. Ah ſcellerata
Dammi la roba mia. *Ser.* Prendila. *Bac.* E poi
Darò l' ultimo fine a' giorni tuoi.
Scr. Serpilla è ver t' offeſe
Ma non deve morir ſenza difeſe.
Bac. Come? *Ser.* Sì mio Bacocco,
E' chiaro il mio proceſſo,
Ma mi diſcolperò *Bac.* Sbrigati *Ser.* Adeſſo;
Non parlo de' ſtrapazzi,
Non diſcorro di gioco,
Voglio che tu m' ammazzi,
In queſt' iſteſſo loco.
La dote diſſipata
Io non la metto acconto.
Mi ſcordo d' ogn' affronto,
E d' ogni altro tuo vizio,
La caſa in precipizio,
Le ſoſtanze diſtrutte,
Queſte ſon coſe tutte
Non degne di rifleſſo.
Bac. Ai tu finito ancor? *Ser.* Finiſco adeſſo.
Io ſolo ti rammento
Tanti ſoſpiri, e tanti
Che noi ſpargemmo al vento
Io ti rammento i pianti
De' noſtri primi amori,
Ti rammento i dolori,
E ti ramento poi
Con qual contento noi
Ci toccammo la mano
E al fin ci fu conceſſo.....
Bac. Ai tu finito ancor? *Ser.* Finiſco adeſſo.
Ci fu conceſſo dico.

Con

Con Imeneo pudico
D' esser compagni in letto.
Dov' andò quell' affetto?
Dove le tenerezze?
Dove tante finezze?
Dove.... adesso finisco
Dove Bacocco mio .. *Bac.* (M' intenerisco)

Ser. Sì dove, dove, dove,
Andaron tante prove
Di nostra bella fede
Ahi che vacilla 'l piede
Tanti sono i me' guai
Che non vedo più lume ahi! ahi! *Bac.* Ahi!

Ser. Ecco disciolti i lacci
De' nostri cari abbracci
O perduti contenti!
Ecco de' miei momenti
Ecco l' estremo punto,
Che finalmente è giunto
Addio Bacocco, addio
Addio Baccoco mio;
Già freddo nel mio petto
Palpita 'l cor smarrito....

Bac. Ai finito? *Ser.* Ho finito

Bac. Quà la mano.

Ser. Che forse mi perdoni?

Bac. Ogni trista memoria omai si taccia,
E ponganfi in oblío l' andate cose
Se tu del mio fallir m' ai perdonato
Io ti perdono, e quel ch' è stato, e stato.

Ser. Io già sento
Che il mio core
Per timore

Del tuo amore
Tappe Tappe in ſen mi fa

Bac. Io già ſento
gioja mia
Ch' il mio cor
Ne sò che ſia
Tappe Tappe in ſen mi fa

Ser. Non temer o mio diletto

Bac. Non temer idolo amato

Ser. Mi dichiaro

Bac. Ti prometto

a. 2. Che fedele il cor ſarà;
Or di nuovo
Gioja mia
Tutto pieno d' allegria
(Tappe Tappe il cor mi fa.
(Tappe Tappe ec.

IL FINE.

Borro